

LAVORO • Il gruppo accetta di sospendere, almeno per ora, il piano di mobilità

## Natuzzi prende tempo

Gianmario Leone

BARI

**N**uova puntata nella delicata vertenza Natuzzi. Dopo aver presentato lunedì, nella sede romana di Confindustria, un piano industriale da 1.726 esuberi (1.580 operai e 146 amministrativi), che prospettava la chiusura dei siti industriali di Matera, Jesce (Bari) e Laterza (Taranto), nel vertice di ieri al ministero dello Sviluppo Economico, l'azienda di divani e arredamento per la casa ha accettato la richiesta del governo di sospendere la mobilità dei dipendenti, di più si saprà il 15 luglio, giorno in cui prenderà il via un confronto tecnico sul piano industriale, per entrare nel merito delle reali prospettive future del gruppo.

Dunque, ancora una volta una grande azienda sceglie la via del terrore sociale, presentando piani che prevedono chiusure di siti produttivi ed esuberi di massa, per dare il via alla lunga trafila dei tavoli istituzionali tra tecnici, che spesso e volentieri partoriscono soltanto promesse, rinviando a data da destinarsi la soluzione dei problemi, lasciando migliaia di lavoratori sul baratro della precarietà, con l'incubo licenziamento sospeso sulla loro testa per mesi, se non anni.

Gli stessi sindacati hanno infatti ammesso che il risultato di ieri, non è certamente una vittoria ma il primo passo in quella che sarà un vertenza lunga e difficile. «Più della sospensione avremmo voluto che l'azienda ritirasse il piano di mobilità, ma questo risultato ci consente di iniziare un confronto con la Natuzzi», ha dichiarato il segretario

nazionale della Filca Cisl, Paolo Acciai. «Finalmente azienda, governo e sindacati hanno detto stop al 16 ottobre (giorno in cui sarebbe scattata la mobilità, ndr). Da quella data ci dovrà essere una soluzione che farà rientrare gran parte dei lavoratori».

A proposito del distretto industriale dell'area murgiana, il dirigente sindacale ha sottolineato la necessità di valutare «tutte le soluzioni per attrarre investimenti e per far sì che questi lavoratori siano ricollocati anche in altre aziende. Se continuiamo a dare altra cassa integrazione, come abbiamo fatto negli ultimi anni, allunghiamo il periodo

dell'agonia ma non risolviamo il problema». Sulla stessa lunghezza d'onda Walter Schiavella, leader della Fillea Cgil. L'intervento del governo, ha sottolineato, ha consentito «un primo, parziale risultato che ci dà un po' di tempo e una sede più credibile per il confronto grazie all'apertura del tavolo tecnico presso il Mise». Ora, ha affermato, «potremo finalmente verificare i conti in ragione dei quali Natuzzi ha presentato un piano che noi definiamo di dismissione, di riduzione dei 2/3 della forza lavoro e di dimezzamento del costo del lavoro per quelli che restano. Un piano inaccettabile che speriamo

**Negoziati al via,  
ma la procedura  
degli esuberi resta.  
La vertenza si  
preannuncia lunga**

di poter cambiare a quel tavolo». Di «primo risultato positivo» ha parlato il segretario della Feneal Uil, Fabrizio Pascucci. La decisione, ha aggiunto, «per il momento disinnesca la bomba sociale che l'azienda con il nuovo piano industriale rischiava di far esplodere».

Più soft, concilianti e leggermente filo industriali, i toni utilizzati dal sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, presente alla riunione alla quale hanno partecipato i vertici dell'azienda, i sindacati e i rappresentanti delle istituzioni locali. Per De Vincenti è «fondamentale che ci sia una svolta». La Natuzzi, ha spiegato, «ha bisogno di prendere una linea di navigazione forte sul piano della competitività e della capacità di stare sui mercati internazionali». L'esponente di governo si è detto «fiducioso» sul buon esito della vertenza nonostante le «molte difficoltà emerse. Non bisogna gettare la spugna. Bisogna pensare che la Natuzzi è il perno di un sistema produttivo e ha le capacità per esserlo».

Il problema è che Natuzzi ha già deciso di riorganizzare l'assetto industriale per restare competitivo sul mercato italiano ed estero. La società ha in tutto il mondo circa settemila dipendenti, di cui 3.175 in Italia. Il bello è che in una nota ufficiale diramata ieri, la Natuzzi Spa ha anche sottolineato di essersi resa «fin da subito disponibile a iniziare il dialogo per identificare un percorso condiviso al fine di trovare soluzioni efficaci e sostenibili». Per chi e a danno di chi, è sin troppo facile intuirlo.

## IL MANIFESTO

**USA, NUOVI POSTI DI LAVORO** L'economia americana ha creato nel mese di giugno 195.000 nuovi posti di lavoro, più dei 165.000 attesi dal mercato, secondo le stime diffuse ieri dal Dipartimento del lavoro statunitense, che ha anche rivisto al rialzo i dati dei mesi precedenti. Ma il tasso di disoccupazione, fermo come a maggio al 7,6%, contro il calo al 7,5% atteso dagli analisti, resta comunque elevato, lontano dal 6,5% indicato come obiettivo dal presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke che ora dovrà valutare le prossime mosse. Le statistiche considerano tra i disoccupati solo chi si sta impegnando nella ricerca di una occupazione. «Nonostante la volatilità dei singoli mesi, negli ultimi tre anni il ritmo

della crescita dell'occupazione è aumentato ogni anno», ha commentato Alan Krueger, presidente uscente del Council of Economic Advisers della Casa Bianca, sottolineando che nel 2013 sono stati creati 1,23 milioni di nuovi salariati e in quattro anni, dal giugno 2009 a oggi, sono stati aggiunti 5,3 milioni di posti di lavoro. Il consulente economico del presidente Barack Obama ha ricordato che nel settore privato sono stati creati posti di lavoro per 40 mesi di fila (ma non dice che il settore pubblico ha perso 7.000 posti, mentre l'industria 6.000) e che la partecipazione al mercato dell'occupazione è aumentata per il secondo mese consecutivo dello 0,1% a 63,5%.